

## UNA MAPPA DI SAN PIETRO INCARIANO DISEGNATA DA POMPEO FRASSINELLI

Si tratta di un disegno <sup>(1)</sup> di m. 0,50 per 0,75 eseguito a china acquerellata con tratto veloce, annotazioni in corsivo, *currenti calamo*. Poche campiture cromatiche con colore blu sono sommariamente stese sul corso del progno e con colore rosso sui tetti degli edifici.

Se scarso appare quindi l'interesse suscitato dal disegno sotto l'aspetto grafico-pittorico, notevole, per contro, risulta essere quello sotto il profilo storico-geografico. Ciò per due ordini di motivi. Il primo è dovuto alla particolare inquadratura, al felice «taglio» prospettico della rappresentazione con il paese di S. Pietro inserito nel suo più immediato contesto territoriale da cui risaltano con buona evidenza una serie di preziose indicazioni sul paesaggio agrario, le colture, gli insediamenti e alcuni elementi importanti dell'assetto territoriale.

La scena è ben inquadrata da una posizione corrispondente al monte Gradella, luogo invero ideale per cogliere con un unico sguardo gli elementi emergenti del territorio sottostante quale il progno che, solcando da Nord a Sud il fondovalle, è qui costretto ad una rapida deviazione per aggirare il poggio su cui sorge il paese.

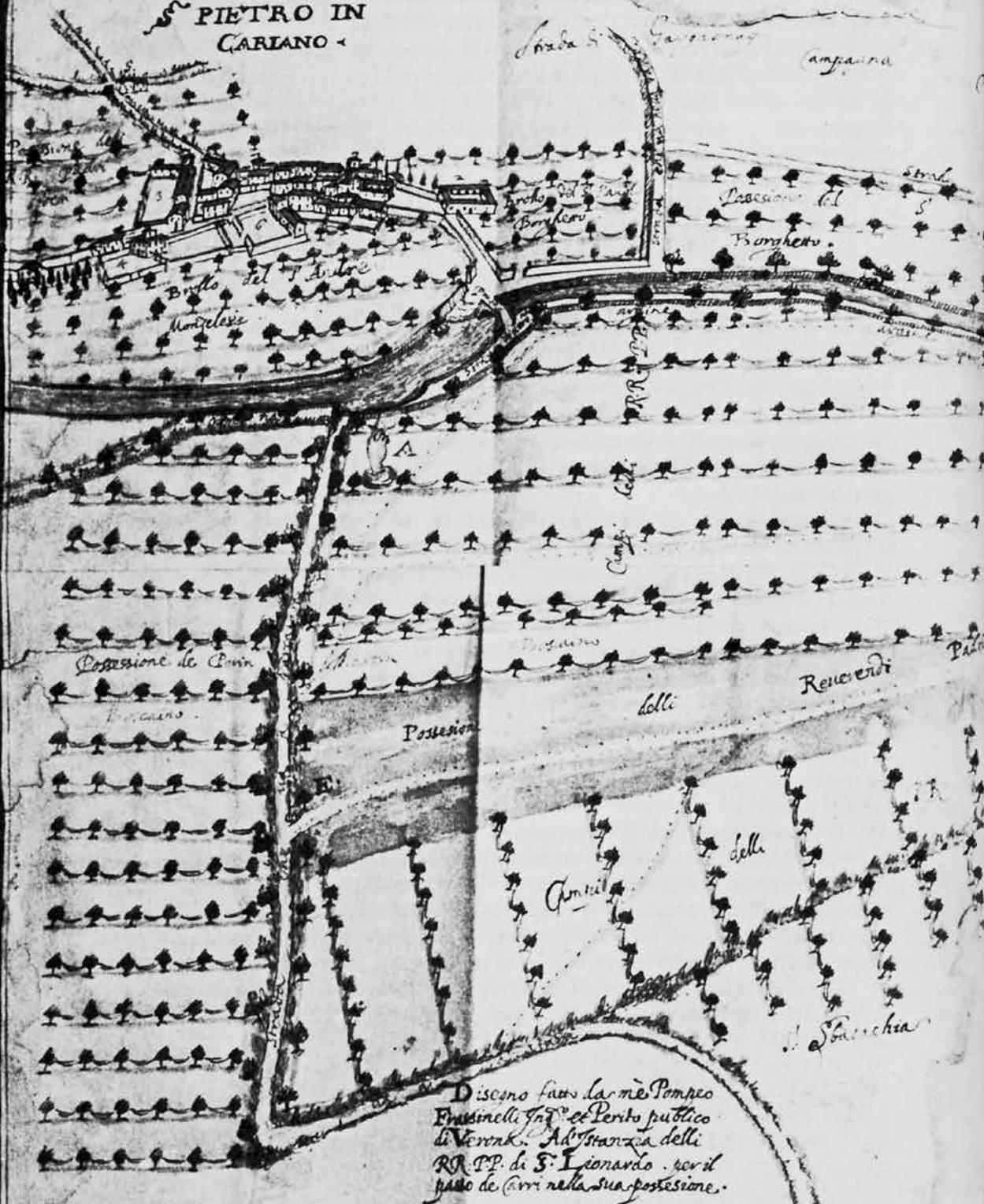
Il secondo motivo di interesse è dovuto al fatto che il disegno in questione fa parte degli atti del processo intentato dal Monastero di S. Leonardo di Verona verso la metà del XVII secolo contro il Comune di Bure. Ed è dai verbali del dibattimento di tale processo che meglio comprendiamo il disegno, soprattutto nei suoi dettagli intorno al ponte, al torrente e alla strada alzaia che lo fiancheggia e acquisiamo alcune interessanti notizie di storia locale.

Fra queste, l'estensione della pertinenza del comune di Bure anche in riva sinistra del progno di Fumane e la datazione del ponte di S. Pietro agli ultimi anni del '500.

---

(1) ARCHIVIO DI STATO DI VERONA, *S. Leonardo in Monte*, processo 134 busta 12.

PIETRO IN  
CARLANO

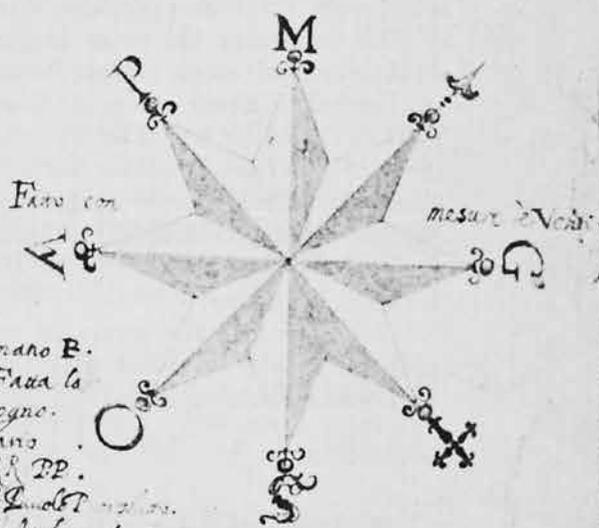
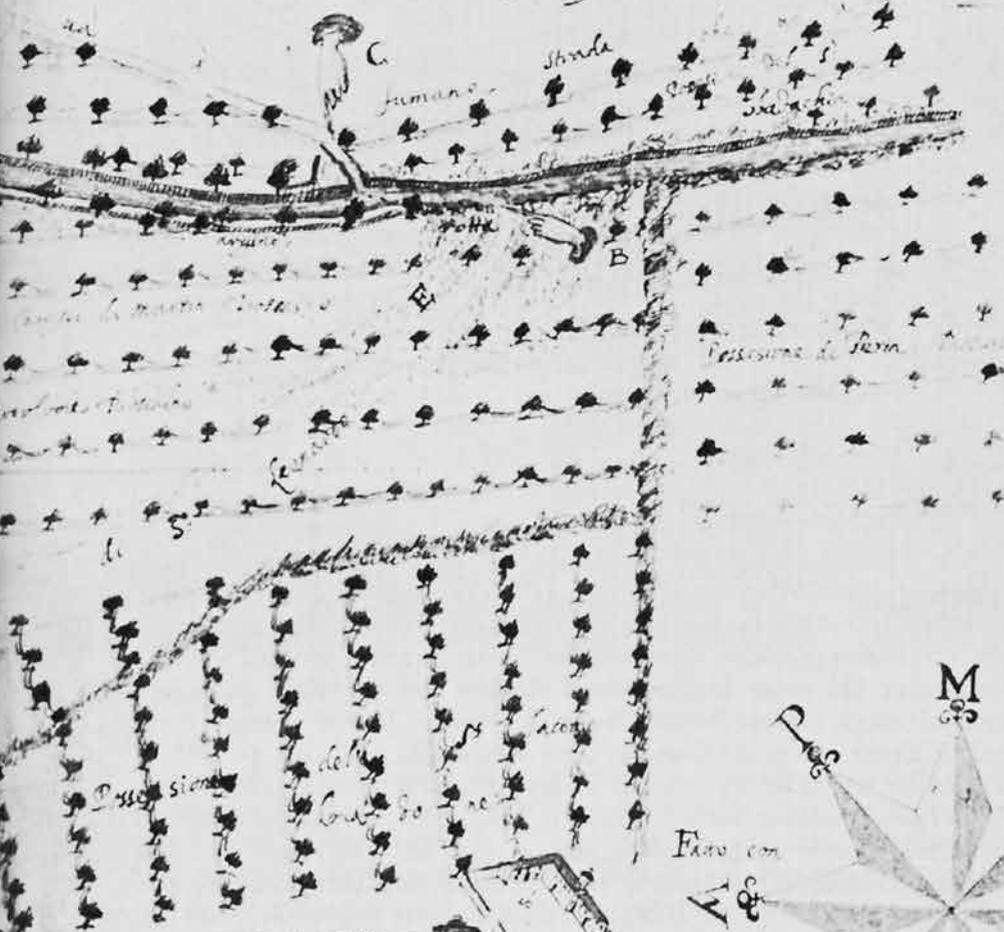


Disegno fatto da me Pompeo  
Frassinelli Ing. e Perito pubblico  
di Verona. Ad istanza delli  
R.R. P.P. di S. Leonardo per il  
passe de Carri nella sua possessione.

Scallo di Perito (invariato Veron. s. c.)  
 qual serve per misurare il campo.  
 Disegno.



Fatto la via infrascripta.  
 come appare.



Il campo segnato A. mo  
 sta la misura della  
 vigna di detto luogo.  
 detto Cornigioso.  
 Il campo C. mostra  
 un entrata di Carri  
 e passaggio nel detto  
 campo segnato B.  
 mostra dove entrano  
 i Carri nella possessione

ne della RR. PP. di S.  
 Lionardo di Terzo, e  
 come E. anno Fano la  
 strada tra l'una e l'altra  
 tra Lorenza E. E. dove  
 tina di p. l. e. con  
 rai. et ingano con  
 il detto la possessione  
 come dal titolo lo  
 tra F. E.

Dove è la mano E.  
 mostra dove Fano la  
 Rota del Proano.  
 6 La Casa del Vicario  
 3 La Corte della RR. PP.  
 2 La Corte del S. Paolo  
 4 La Corte del S. Andrea  
 5 La Chiesa  
 6 La Corte del S. Antonio

Il disegno, come annota lo stesso Frassinelli, è stato da lui eseguito «ad istanza delli R.R. P.P. di S. Leonardo per il passo de carri nella sua possessione». Succedeva cioè che i carri provenienti dalla destra del progno, dopo aver passato a guado il torrente nella zona indicata con la mano B, entravano nel campo del Monastero attraversandolo nel tratto segnato E-E fino ad immettersi sulla strada per Valgatara solcando i campi e arrecando danni reali o presunti alle colture.

Il perché di questa deviazione cui il Monastero voleva porre fine è presto detto: sotto l'impeto del torrente in piena erano crollati un tratto della pubblica strada che dava accesso al ponte e dall'argine che la sosteneva, nella zona indicata con la mano A e descritta in calce come «luogo contezioso».

Da qui l'inizio delle schermaglie processuali per determinare a chi spettasse l'onere delle riparazioni in quel punto. E la questione si rivela fin dalle prime battute tutt'altro che semplice per la difficoltà di dimostrare se la strada in questione fosse effettivamente una strada o non fosse in realtà un argine con terrapieno a difesa dei campi del Monastero.

Non si tratta di oziose dissertazioni ma di precise attribuzioni di competenze in quanto, per usare le parole del delegato della Valpolicella, se è una strada «... la mantenghi il Comun di Burre che à lui incombe mantener le strade nella sua pertinenza o se non è strada chi ne sente danno se la ripari».

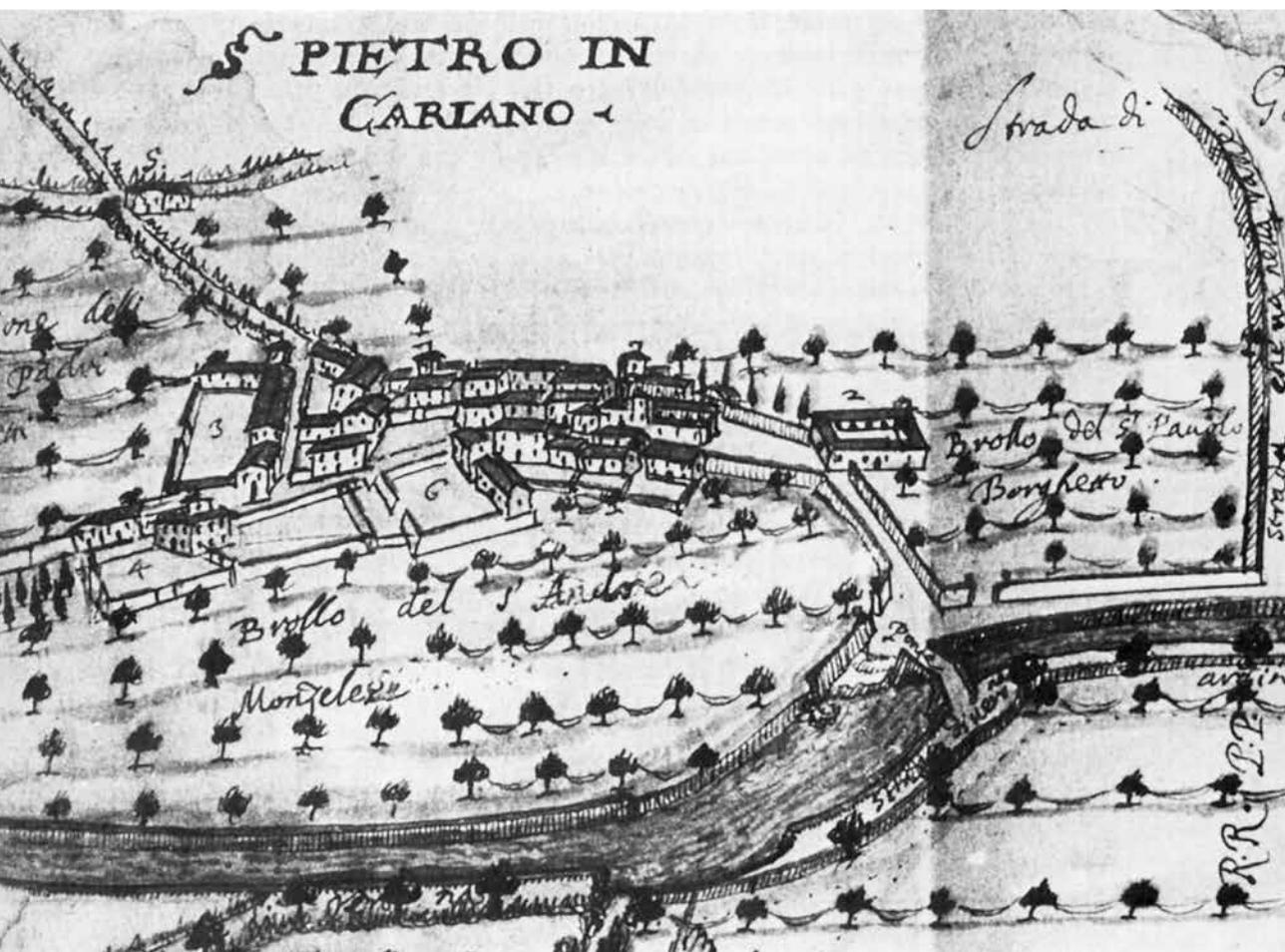
Il rappresentante di Bure non è dello stesso parere e sostiene che la manutenzione di quel tratto di strada non spetta al suo Comune in quanto, servendo di accesso al ponte, «... non serve principalmente per lo Comune di Burri ma per servizio della Valle perché quello essendo il più picciolo e povero della Valle non poteva nè haveva bisogno di tanto commodo ma bensì haverebbe continuato il transito per l'alveo come fanno tant'altri Comuni della stessa Valle ... Ma essendo il Comun di S. Pietro luogo situato nel mezzo della Valle ov'è la residenza del Vicario alla cui audienza vengono due giorni in settimana gl'homeni per litiggi e altri affari della stessa era quasi necessaria la fabbrica del ponte perché il torrente spesse volte gonfio non permette il transito per l'alveo a carri o cavalli ...» (2).

La costruzione del ponte in questione è databile con precisione grazie alle dichiarazioni del notaio Andrea Peroni allegate al processo. In esse vengono riportati i verbali di alcune sedute del Consiglio della Valpolicella negli anni dal 1590 al 1594 da cui risulta che fu dato incarico al Vicario, più volte sollecitandolo, di dare inizio ai lavori per la costruzione del ponte. Il 2 agosto 1595 i lavori dovevano essere già ultimati perché in quella data, alla presenza del «Sig. Antonio Poeta Vicario dignissimo della Val pulicella», vengono elette dal Consiglio alcune persone col compito di «far li conti al Sig. Silvestro Fontana murar per conto del Ponte da lui fatto».

Ma ritornando alla lettura del disegno, l'aspetto che balza all'occhio con maggiore evidenza e costituisce il più immediato motivo di attrazione è dato dalla estensione e ricchezza della campagna, a ulteriore conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, dell'elevato grado di sfruttamento agricolo raggiunto da queste zone, tutte messe a

---

(2) La causa tra il Monastero di S. Leonardo in Monte di Verona e il Comune di Bure occupa anche i processi n. 135 e 136.



coltura, anche nella lontana campagna verso Gargagnago (come annota l'autore) e dell'alto livello di specializzazione colturale evidenziato dai lunghi filari di viti «a festone», maritate al gelso e ben allineati in campi cintati da siepi.

A una più attenta osservazione non sfugge inoltre l'importanza geografica e commerciale che S. Pietro riveste a seguito della sua naturale posizione baricentrica rispetto alla valle.

Qui infatti, quasi a presagire il futuro sviluppo, si intersecano tutte le principali vie di comunicazione della zona, dalle strade meno note e ormai cadute in disuso come quella per Valgatarà, alla strada per Balconi e Pescantina, a quella per Fumane a Breonio, oltre alla più importante strada della Valle che, attraversandola da Nord a Sud, collega Verona con S. Ambrogio.

Non poco interessante risulta, a ben guardare, anche la rappresentazione del paese. In essa assumono valore non tanto i particolari o i dettagli architettonici quanto l'insieme del paese, la sua compattezza, la sua dislocazione e struttura inter-

na con corti, muri e strade che evidenziano le principali aggregazioni edilizie ancora oggi in gran parte identificabili nel nucleo più antico <sup>(3)</sup>. A ciò va aggiunto un elenco compilato dall'autore in calce al disegno con l'indicazione di sei complessi edilizi – quattro corti, una casa e la Chiesa – con i nomi dei rispettivi proprietari.

La corte del sig. Giacomo Lonardi, indicata con il numero otto, appare l'unico insediamento completamente staccato dal paese e ubicato nella zona corrispondente con buona approssimazione all'attuale Cà del Drago sul Monte Gradella. È costituita da un gruppo di edifici aggregati a «L» con il corpo centrale sormontato da una torre-colombaia. Il lato a est è completamente occupato da un corpo di fabbrica probabilmente adibito ad uso rustico, nel cui centro si apre l'accesso al fondo. Il lato Sud, con l'ingresso principale, e la parte del lato Ovest rimasta libera da edifici, sono chiusi da un alto muro di cinta.

La corte del Sig. Paolo Borghetto, indicata con il numero due, appare ubicata all'inizio del paese nella zona attualmente corrispondente a palazzo Falcieri. È delimitata su tutti e quattro i lati da edifici di cui è difficile dire se e quali adibiti a residenza o a rustico. Di notevoli dimensioni il brolo circostante, cintato da un alto muro che segue la strada di accesso al paese fino al bivio dirimpetto al ponte, dove si apre l'ingresso alla proprietà, per proseguire poi in direzione di Gargagnago.

Col numero tre è indicata la corte di proprietà del Monastero di S. Leonardo di Verona individuabile nel complesso recentemente ristrutturato che fiancheggia il lato Sud di via Molino. Gli edifici sono disposti a «L» lungo i lati Nord e Ovest con una torre-colombaia d'angolo. I due lati rimanenti sono chiusi da muri con l'uscita di servizio al fondo rustico sul lato Sud. Col numero quattro è indicata la corte del Sig. Andrea Monzelese ubicata in prossimità dell'area attualmente occupata dalle Scuole Elementari. È costituita da un edificio molto compatto, a due piani, sormontato da una torre-colombaia e circondato da un ampio cortile completamente cintato da muri. Esternamente il brolo occupa tutta la zona compresa tra l'ansa del progno e il paese.

La chiesa, indicata con il numero cinque, sorge completamente isolata presso la sommità dell'attiguo colle del Cariano. L'ultimo complesso, evidenziato col numero sei, presenta gli edifici allineati lungo il lato Nord e articolati in due corpi di fabbrica con diversa altezza. È indicato dall'autore come casa del Vicario e corrisponde alla zona occupata da palazzo Rubinelli oggi sede del Municipio di S. Pietro <sup>(4)</sup>.

URANIO PERBELLINI

<sup>(3)</sup> Sull'edilizia di S. Pietro Incariano vedi U. PERBELLINI, *Edilizia di S. Pietro Incariano, in due disegni di Ludovico Ferini relativi alla contrada Armenzago*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1982-1983, p. 59.

<sup>(4)</sup> Sulla cartografia della Valpolicella in generale vedi: G.F. VIVIANI, I. CALIARO, *Cartografia Lessinia*, in «La Lessinia ieri, oggi e domani» anno IV (1981), p. 95; E. FILIPPI, *Alcune mappe e carte topografiche della Lessinia*, ibid., anno (1982), pag. 193.